Anno III - numero I - novembre/dicembre 2012 - il giornalino del Liceo Volterra - stampato con il contributo del Comune di Ciampino

INDICE

CRONACA
- Tecnicamente non cambia nulla (pag. 3)
- Il meglio deve ancora venire (pag. 4)

VOLTERRAFOCUS
- Anastasia, Giacomo, Valeria, Vanessa (pag. 5)
- Intervista alla nuova Preside (pagg.6-7)
- Un volterriano al CERN di Ginevra (pag. 8)
- Donare il sangue è semplicemente importante (pag. 9)

SCIENZA&TECNICA
- Una cellula può fare la differenza – Il paradosso di Monty Hall (pag. 10)
- Quando un ingegnere diventa fotografo (pag. 11)

COSTUME&SOCIETA'
- Non mascherarti al Romics! - Pagare le tasse per una società civile (pag. 12)
- Quel che resta di Auschwitz (pag. 13)
- Enjoy the world! – La società prende il sopravvento (pagg. 14-15)

SPAZIOCULTURA
- Ricordi immutabili – Gli imitatori di Dio (pag. 16)

MUSICA&CINEMA
- The 2nd law – Prometheus (pag. 17)

GIOCHI
- Cruciverba – La soluzione del paradosso di Monty Hall (pag. 18)

IO LEGGO
PER LEGITTIMA DIFESA!

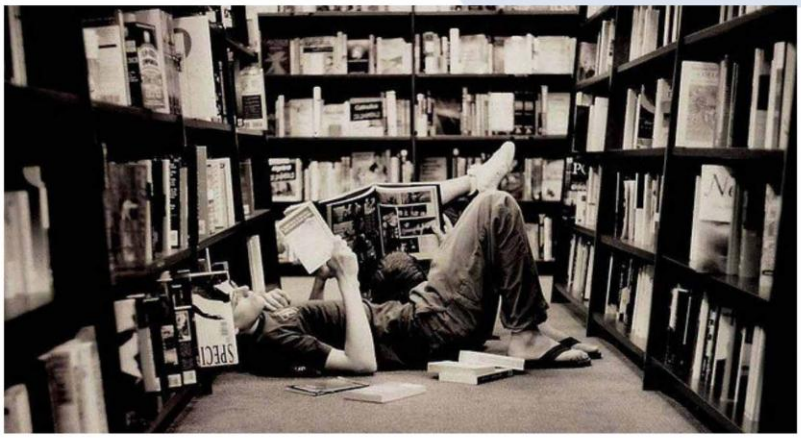
Cari, carissimi Volterriani,

riprende a pieno ritmo la vita scolastica, con nuovi volti, nuovi progetti, nuovi obiettivi; anche il giornalino si è risvegliato dal sonno estivo e in modo ancora più maturo, ma, allo stesso tempo, simpatico e spensierato come un 18enne, con l'obiettivo e la speranza di poter diventare un simbolo anche importante del nostro liceo. I nomi che leggerete vi saranno sicuramente notissimi, ma non mancano nuovi arrivi, che in una redazione non possono che far piacere! Gli articoli sono tutti estremamente interessanti e si spazia dalla critica cinematografica, alla poesia, dalla recensione di una conferenza, alla vita economica nel nostro paese; non mancano inoltre le stravaganti teorie matematiche e le foto dei nostri esperti!

Quest'anno vorremmo che il giornalino potesse dialogare maggiormente con tutti i ragazzi dell'istituto e che diventasse uno strumento di interesse poliedrico che possa raccogliere i desideri e le esigenze di noi giovani d'oggi! Sarebbe bello, ma forse utopistico, pensare che la libera informazione possa essere oggetto fisso di ogni mente, però tutta la nostra redazione si sta muovendo in questa direzione per far crescere questi semplici fogli di carta e farli diventare l'evento del mese, la stagione dell'informazione buona, il premio di cui esser veramente fieri! Ci piacerebbe crescessero le firme, i volti, gli scambi e che il giornalino possa essere atteso proprio come si aspetta la domenica sera Luciana Littizzetto alla trasmissione di Fazio!

Perciò, ragazzi, mettete per iscritto le vostre idee, le vostre esperienze ed emozioni, fate circolare il tutto per far sì che il giornalino diventi un interessante ed importante appuntamento.... abbiamo bisogno di tutto il materiale possibile per accrescere il nostro sapere e non rimanere schiavi dell'ignoranza!

giulia cenciarelli



TECNICAMENTE NON CAMBIA NULLA MA QUI C'E ARIA NUOVA

L'anno scorso l'opinione pubblica italiana ha fatto due grossi errori. Ha creduto, con italico amore per la Provvidenza, che un manipolo di tecnici potesse sanare le ferite di decenni. Ha creduto, con ingenuità, che si potesse pescare, all'interno della stessa fallimentare generazione di classe dirigente, una squadra illuminata di supereroi. E, come prevedibile, **è rimasta delusa**. Non tanto perché quel team abbia totalmente fallito, anzi, l'Italia ora è finanziariamente (aspetto fondamentale) quasi fuori pericolo, ma non c'è stato un importante cambio di passo.

Molti chiedevano che venissero radicalmente ribaltati dei paradigmi culturali, oltre che politici, quale la subordinazione della cultura, del lavoro, dei saperi, dell'ambiente, dei diritti alle logiche della finanza, delle caste (solo per ultima quella di una parte della politica), delle corporazioni. Chi pensava potesse accadere tutto ciò senza consenso popolare (elettorale) era un povero illuso. **Certi cambiamenti sono possibili solo sull'onda di movimenti e meccanismi partecipativi e democratici.** Ciò non c'è (ancora) stato e perciò, anche con un approccio "tecnico" (impossibile), non è cambiato nulla. Non è pulendo i vetri e facendo benzina che un catorcio diventa una Ferrari.

E veniamo a noi, quindi, al movimento che ha visto coinvolti studenti e professori del "Volterra" nella **manifestazione dello scorso 14 novembre**. In centinaia, tra cui più professori, finalmente, sono scesi in piazza per chiedere qualcosa di diverso. Hanno chiesto la difesa della scuola pubblica, la fine dei tagli, la fine della regressione democratica all'interno degli istituti (si legga "Aprea"), la difesa del ruolo del professore e dei diritti degli studenti, prima fra tutti quello riguardante il loro futuro. Lo hanno fatto sfidando apertamente alcune paure, innanzitutto quella della violenza, che è stata presente ma lontana, arrivata giusto in tempo per permettere all'informazione di massa, tutt'altro che competente, di oscurare proteste pacifiche e convinte. Insomma, **una generazione ha sfilato per Roma e per tutta Europa**.

Il contributo che il "Volterra" può dare è molto importante: con questa esperienza, con i docenti insieme a tantissimi studenti (esperienza radicata anche, per la cronaca, nella cogestione dello scorso anno), si dimostra che oggi quel ribaltamento è possibile e giusto solo se tutte le categorie fortemente penalizzate (studenti, docenti, personale amministrativo e ATA, genitori) si uniscono e propongono insieme un modello diverso. **Lo scrivemmo l'anno scorso, con le stesse parole, sempre nel primo numero del nostro giornalino**. Il "Volterra" può essere laboratorio dell'unità tra chi vuole cambiare le cose, senza dimenticare che l'obiettivo della scuola è formare non solo dei futuri lavoratori, ma anche dei futuri cittadini. Tutto ciò ora è possibile, c'è un sommovimento fatto di partecipazione che i rappresentanti d'Istituto in primis, anche grazie all'elaborazione compiuta con i propri professori, stanno gestendo e facendo crescere con bravura.

Da oggi in poi la missione è duplice: da una parte far sì che questo salvifico entusiasmo non muoia; dall'altra rivoluzionare il concetto di "eccellenza", che deve significare sempre più partecipazione, inclusione, cogestione, uscita dagli schemi. E non iPad, ad esempio. Ma questa è un'altra storia. **Riusciranno i nostri (questi sì) supereroi?**

francesco olivanti

IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE

Ancora quattro anni per Obama

È ufficiale, Barack Obama viene riconfermato presidente degli Stati Uniti, dopo la più lunga e combattuta campagna elettorale della storia d'America, vittoria che fino al giorno prima era tutt' altro che scontata, dati i sondaggi che davano un testa a testa a livello nazionale tra lui e Romney. Il Risiko elettorale americano, infatti, dà notevole importanza a quelli che vengono chiamati gli "stati chiave", cioè quegli stati molto popolosi e storicamente non orientati (come l'Ohio, la Virginia e la Florida), e che quindi possono decidere le sorti della battaglia.

Colpo di scena, la partita potrebbe dirsi chiusa, visti i numeri di Pennsylvania, New Hampshire, Iowa, Nevada e Colorado. **Obama, però, si aggiudica 332 grandi elettori contro i 206 del suo avversario**, conserva il voto del Colorado e del New Mexico, conquistati da lui stesso nel 2008, ma perde il North Carolina, l'Indiana e 33 grandi elettori. La maggioranza c'è al Senato, ma non alla Camera dei Rappresentanti. La situazione è, infatti, politicamente più complicata di quella del 2008, come confermato anche dalle dichiarazioni dello stesso Presidente, che dice: **"Il meglio deve ancora venire", "Torno alla Casa Bianca più determinato che mai"** ma anche: "Lavorerò con i leader di entrambi gli schieramenti per affrontare quelle sfide che possiamo risolvere solo insieme", tentando di trovare "quei compromessi necessari per portare il Paese avanti". Compromessi che tra l'altro si stanno già cercando sul cosiddetto "fiscal cliff", importantissimo per la tenuta delle finanze pubbliche e per il sistema americano che rischia di essere travolto da una nuova voragine recessiva. Voragine economica, politica un po' meno, quella che coinvolge il mondo intero.

È da valutare, infatti, il contesto in cui è stato rieletto Obama, rapportato a quello della precedente elezione, all'inizio di una crisi, della quale già si poteva misurare l'entità, che avrebbe messo a dura prova qualsiasi presidente di un paese. Seppur con differenti sfumature, la crisi economica ha fatto calare consensi di gran parte dei leader europei; eppure Obama riacquista fiducia dopo la doccia fredda delle elezioni di metà mandato, affronta di nuovo il voto popolare e viene riconfermato. Questa volta però nel pieno della crisi, tra meriti, errori e speranze per un nuovo mandato che si presenta più difficile del precedente, **con un debito pubblico passato da 10 a 16mila miliardi di dollari.**

"**I ricchi paghino più tasse**": questa è la frase che molti considerano come la marcia di partenza del nuovo mandato di Obama, pronunciata al suo primo discorso dopo le elezioni; discorso inevitabilmente incentrato sull'economia, sulla quale adotta un approccio che, secondo il Presidente, gode dell'approvazione della maggioranza degli americani: "Coloro che come me guadagnano più di 250mila dollari l'anno devono pagare più tasse perché nessuno vuole un aumento del carico fiscale per la classe media". Obama, infatti, punta proprio su questa approvazione, che considera come **la base sulla quale costruire l'America del suo sogno, che sin dal primo momento fu la sua forza.**

marco baricchia

ANASTASIA, GIACOMO, VALERIA E VANESSA: un compito delicato in un momento difficile

In un periodo "movimentato" come questo, i nostri rappresentanti hanno assunto un ruolo importantissimo all'interno della scuola: scopriamo insieme le loro impressioni a caldo sui primi mesi di lavoro, le loro opinioni sulla scuola, sulla rappresentanza e la protesta studentesca.

Le elezioni si sono chiuse con un sostanziale pareggio tra le due liste: come vi siete trovati a lavorare insieme? I vostri programmi si sono conciliati facilmente o siete dovuti scendere a compromessi?
Lavorare insieme non è stato difficile, perché i programmi di entrambe le liste erano simili in molti punti e ciò ci ha salvato dal dover scendere a compromessi spiacevoli. Inizialmente è stato un po' impegnativo impostare la nostra collaborazione: non ci conoscevamo e avevamo paura di dire la nostra, avendo caratteri diversi - chi più determinato, chi più mite, chi più incisivo - ma con un po' di disponibilità siamo riusciti ad ascoltarci a vicenda e a lavorare in maniera proficua. Le prime volte ci siamo incontrati a Frascati, ma ora gli impegni di studio ed extrascolastici hanno reso impossibile vederci il pomeriggio, perciò ci teniamo molto in contatto sia a scuola sia via Internet.

L'anno scorso sono stati portati a compimento alcuni ambiziosi progetti, come la GDA (Giornata di Didattica Alternativa, svoltasi il 30 marzo, ndr) o VolterraInColore. Come avete intenzione di gestire l'eredità della rappresentanza degli anni precedenti?
Abbiamo intenzione di portare avanti i progetti più "gettonati" ideati dalla scorsa rappresentanza: le GDA, di cui abbiamo ottenuto in accordo con la Dirigente l'allungamento a tre giorni consecutivi, e *VolterraInColore*, che abbiamo intenzione di rendere un po' più 'ufficiale' e duraturo rispetto all'anno scorso, dato che a fine anno quasi tutte le opere erano cadute e si erano disperse chissà dove.
La rappresentanza dell'A.S. 2011-12 è stata di esempio per noi: molte delle nostre idee si allineano con quello che è stato il loro programma e sicuramente non possiamo negare che l'eredità che abbiamo raccolto sia parecchio pesante: l'anno scorso i rappresentanti hanno avuto un successo grandioso, si sono impegnati tantissimo e sono stati apprezzati dalla maggioranza degli studenti. Attualmente il nostro operato viene spesso messo in discussione, soprattutto su VolterrAttivisti (*il gruppo Facebook collegato al Liceo, ndr*), in cui anche gli ex-rappresentanti vengono accusati di "eccessiva ingerenza", ma speriamo di riuscire a far capire a tutti quanto ci stia a cuore questo impegno e quanta determinazione vogliamo metterci nel rappresentare gli studenti del Volterra.

Sono anni duri per la scuola e gli istituti di tutta Italia si sono mobilitati per rivendicare un'istruzione migliore. Quali sono per voi i punti deboli e i punti di forza della scuola italiana? Qual è la vostra opinione sui motivi della mobilitazione studentesca?
Sicuramente tra i punti deboli della scuola italiana ciò che salta subito all'occhio è il continuo utilizzo della scuola stessa, dell'università e della ricerca come "pozzo" da cui continuare a sottrarre fondi, senza la minima attenzione per la risorsa più importante di un Paese in recessione: le future generazioni. Il modello educativo della scuola italiana è ancora funzionale alle esigenze attuali degli studenti, anche se necessita di alcune migliorie soprattutto nel rapporto tra le varie componenti –genitori, alunni, professori-: alcune innovazioni in fase di attuazione come il registro elettronico stanno andando nel verso giusto, assecondando la necessità di modernizzazione dell'istituzione scolastica. Riguardo i motivi della mobilitazione studentesca, ci teniamo a smentire chi dichiara che la protesta sia stata strumentalizzata dai docenti: noi studenti ci sentiamo vicini alle istanze di disagio dei professori, ma al tempo stesso abbiamo riscontrato un grande rispetto delle nostre motivazioni e una sincera vicinanza alla nostra protesta, in particolare ringraziamo i docenti che hanno sfilato al nostro fianco nella manifestazione del 14 novembre, la prima in cui il Volterra era presente.

Quest'anno anche il Volterra sembrerebbe essersi svegliato: cosa ne pensate, cosa significa essere rappresentanti in questi momenti?
Diventare rappresentante d'istituto in un momento così delicato non è un impegno facile; una delle prime riflessioni che ironicamente ci sono venute in mente è stata: "Perché proprio quest'anno ho deciso di candidarmi?" In effetti ci sono stati anni in cui la rappresentanza è stato un compito molto più semplice, invece è proprio in momenti un pochino più "movimentati" che ci si sente veramente rappresentanti e questo compito ti viene fatto sentire anche molto dagli altri studenti. Sia a scuola sia su Facebook, tutti vogliono esprimere la propria opinione, e non appena non si sentono presi in considerazione, alcuni iniziano ad attaccare verbalmente noi rappresentanti e chiunque abbia un'opinione diversa dalla loro, chiamando in causa concetti come democrazia, maggioranza e libertà di parola, che a volte sono più grandi delle loro motivazioni e spesso stridono con i toni decisamente poco pacati dei loro interventi. Nonostante ciò, noi teniamo particolarmente all'espressione di tutte le voci della scuola: non abbiamo mai "messo il bavaglio" a nessuno che esponesse in maniera chiara, pacata e rispettosa la propria visione di scuola e di protesta, accettando di far parte di una comunità in cui possono emergere punti di vista differenti. Ci sentiamo portavoce della maggioranza degli studenti, che ha più volte espresso la ferma volontà di una protesta non violenta che tuteli il diritto allo studio, non di chi crede che democrazia voglia dire "faccio/dico quello che voglio".

In questo numero del giornalino vi è un'intervista analoga alla Dirigente: da studenti e da rappresentanti come giudicate i primi mesi del suo operato e il suo rapporto con la componente studentesca?
La Preside lavora in questa scuola da tre mesi ed è alla sua prima esperienza da Dirigente scolastico, per cui è normale che senta un'enorme responsabilità e assolva al suo compito in maniera diligente. All'inizio il rapporto con gli studenti non è stato dei migliori: molti ragazzi si sono sentiti privati di alcune loro libertà in seguito alla circolare sulla sicurezza e un po' tutta la comunità scolastica si è allarmata, gridando al dispotismo e sviluppando un giudizio negativo nei suoi confronti. Invece noi possiamo testimoniare quanto lei abbia sempre cercato il dialogo e un rapporto reciprocamente attivo con la componente studentesca: per chi è stato in grado di ascoltare, è sempre stata capace di convertire questi pregiudizi. Nel rispetto del suo ruolo istituzionale, la Preside si è mostrata sinceramente preoccupata per tutto ciò che sta accadendo alla scuola italiana, consapevole di tutte le problematiche del Volterra e ha proposto la sua idea di scuola, a partire dalla promessa di migliorie all'interno dell'istituto - come i laboratori - arrivando ad offrire la sua collaborazione e disponibilità nell'organizzazione della protesta studentesca.

silvia babolin

INTERVISTA ALLA NUOVA PRESIDE

Incuriositi dalla nuova figura intraprendente comparsa da poco nel mondo del Volterra, abbiamo deciso di incontrare la Preside per conoscerla e sfatare i miti che si sono diffusi a scuola sin dall'inizio dell'anno scolastico. Entrati in presidenza alquanto imbarazzati, siamo stati messi subito a nostro agio e la preside Irene Baldriga si è mostrata molto disponibile nel rispondere alle nostre domande. Il suo modo di fare semplice, chiaro e positivo ci ha impressionati molto e ha reso il colloquio piacevole e interessante.

Quale o quali motivi l'hanno spinta ad accettare una proposta di lavoro, tanto prestigiosa quanto impegnativa, quale l'incarico di preside del liceo Volterra?
"Le motivazioni sono tante: considerata la lista delle sedi disponibili, ho espresso senza indugio la mia preferenza per il Volterra. La nostra scuola ha una fama prestigiosa e sono orgogliosa di esserne la Preside: essa esprime valori in cui credo, come la qualità della formazione e lo spirito di iniziativa. Sono felice di avere ottenuto questo incarico: desideravo fortemente la direzione di una scuola secondaria superiore e tanto più di un liceo scientifico. Nel mio percorso di studi, di orientamento prevalentemente umanistico, ho avuto modo di approfondire molti argomenti di carattere scientifico. Inoltre, il territorio dei Castelli Romani è una zona che mi è molto cara, anche perché vi ho lavorato per diversi anni. Appena arrivata, ho fatto la conoscenza della vostra ex Reggente: Ivana Uras ha fatto il possibile per svolgere al meglio i propri compiti, nonostante la complessità dei suoi impegni; la gestione contemporanea di due scuole non è facile. Personalmente, farò il possibile per dare nuova solidità a questo Liceo, cercando di diventarne un punto di riferimento fermo e costante".

Si è sentita ben accolta dai professori e dagli alunni?
"C'è stata sicuramente una prima fase di studio reciproco, poi ho iniziato a conoscere i professori, il resto del personale e alcuni studenti. E' stata un'accoglienza piacevole: i professori mi sono sembrati molto appassionati al loro lavoro e interessati ad accogliere nuovi metodi didattici. E' la prima volta che ricopro l'incarico di dirigente e, soprattutto nei primi mesi, credo che sentirò molto la mancanza degli alunni; pertanto, mi vedrete spesso nelle vostre classi: per me è importante conoscervi e voglio che voi conosciate me. Già alcuni di voi sono venuti a raccontarmi di alcune iniziative che avete promosso negli anni scorsi…".

Quindi, ha sentito parlare anche della Giornata di Didattica Alternativa? Cosa ne pensa? Ha intenzione di approvare quest'iniziativa anche quest'anno?
"…ebbene si! Ne ho sentito parlare molto, anche prima di arrivare al Volterra. Alcuni figli di amici che hanno studiato qui me ne hanno parlato entusiasti e ovviamente desidero che venga organizzata anche quest'anno. Mi piace molto l'idea che gli alunni si autogestiscano e che collaborino tra loro per fini costruttivi".

Da studente ha mai partecipato a manifestazioni studentesche?
"Certamente: sia come studente che come insegnante. Credo molto nella partecipazione alla vita democratica del Paese. L'importante è che le manifestazioni si svolgano nel pieno rispetto delle regole e della non violenza. Quando si va a manifestare deve esserci rispetto per i valori morali e costituzionali; le regole non devono essere viste come un mezzo per togliere la libertà, ma per tutelarla garantendo a tutti la possibilità di esprimersi. Dev'esserci, in poche parole, un clima democratico e di rispetto degli altri. Sempre. Ritengo molto importante la partecipazione alla vita politica e sociale, ma soprattutto che ciascuno elabori una propria opinione sui fatti che interessano l'Italia ed il mondo; ecco perché appoggio la lettura del quotidiano in classe. Gli studenti devono maturare un proprio parere da argomentare e difendere, senza opporsi in modo miope alle situazioni, solo perché lo fanno gli altri. Nella società, deve esserci una partecipazione critica e responsabile da parte di tutti, altrimenti si rischiano strumentalizzazioni".

Volevamo un chiarimento sulla circolare che regola il movimento delle auto sia negli orari di entrata e di uscita che in merito al deambulare degli studenti durante la ricreazione, in quanto è un argomento che sta a cuore a studenti e insegnanti…
"Come già detto, stiamo vivendo una fase di transizione. Voglio che la scuola sia un luogo sicuro per tutti gli studenti, per il personale che lavora al Volterra e per coloro che vengono a trovarci. Ho più volte sottolineato che questo deve essere un obiettivo prioritario di ogni istituto scolastico. Avendo constatato – anche con l'aiuto di esperti – l'ammaloramento di alcune strutture e l'esistenza di condizioni di oggettivo pericolo, soprattutto nell'area del parcheggio, ho ritenuto opportuno adottare delle strategie di prevenzione. In questo ho avuto il conforto di figure interne ed esterne alla scuola, nonché di alcuni autorevoli rappresentanti del Comune di Ciampino.

Oggi il Volterra dispone di misure di sicurezza più efficaci e può contare sulla consulenza di un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Sicurezza – l'Ingegnere Natascia Manderioli – che ci aiuterà a predisporre misure ancora più efficaci, in particolare un adeguato piano di emergenza, a garanzia di tutta la nostra comunità.

In merito al parcheggio, va detto che fino ad ora è stata tollerata la concomitanza del transito di pedoni e automobili dallo stesso varco: una condizione di potenziale pericolo per chiunque si trovasse ad entrare o uscire dalla scuola, specialmente nei momenti di maggiore afflusso. Tutti gli esperti che

Nei riquadri a sinistra la circolare che ha fatto tanto discutere e la sua ironica riedizione

ho consultato sulla questione hanno confermato la fondatezza dei miei timori. Il regolamento che ho ritenuto di adottare – consistente semplicemente nel bloccare il transito delle auto nei momenti in cui la gran parte degli studenti si trova ad entrare o uscire dal cancello esterno – era l'unica strategia possibile per ridurre in modo accettabile tale condizione di pericolo. Vorrei sottolineare che l'assunzione di certi provvedimenti costituisce per il Dirigente Scolastico un obbligo, stabilito da una precisa norma che è il Decreto Legislativo 81 del 2008. Al di là di questo, il mio intento è unicamente quello di garantire la sicurezza dei miei, e sottolineo MIEI, studenti e del personale che opera nella scuola. In questi mesi ho avuto contatti costanti sia con il Comune di Ciampino che con la Provincia di Roma (quest'ultima è l'ente proprietario della nostra scuola) al fine di ottenere l'apertura di un secondo varco (il cancello verde posto sul lato posteriore del recinto, attualmente non dotato di un sistema automatico che lo renda utilizzabile) e la messa a disposizione del parcheggio esterno (come sapete, già completato e di prossima attivazione). Lo stesso discorso vale per la manutenzione della palestra, nella quale – come tutti sappiamo – il problema delle infiltrazioni d'acqua si è andato aggravando progressivamente, proprio a causa dell'inefficacia degli interventi passati. Con la collaborazione degli enti locali, sono fiduciosa che riusciremo a sanare le criticità esistenti.

Riguardo allo svolgimento della ricreazione, la decisione di limitare lo spazio di utilizzo da parte degli studenti è stata presa in considerazione dell'impossibilità – per i pochi collaboratori scolastici addetti alla sorveglianza durante l'intervallo – di vigilare su un'area così ampia. La vigilanza, come sapete, è obbligo di Legge. Essa non viene esercitata per mancanza di fiducia nei confronti dei ragazzi (sappiamo che non siete bambini e non avete bisogno di essere accuditi ogni momento!): è prevista per proteggere gli studenti e tutte le persone che transitano nella scuola, per controllare che non ci siano problemi (ma anche per prevenirli), per garantire che in caso di emergenza un adulto responsabile possa intervenire con tempestività e con la giusta procedura - per esempio chiamare un medico per soccorrere un alunno che si sente male - oppure per attivare il piano di emergenza. Capite bene che non sarebbe giusto chiedere ai collaboratori scolastici di farsi carico di una responsabilità eccessiva, assegnando loro il controllo di spazi troppo estesi. Non possiamo chiedere loro l'impossibile!

Concludo dicendo che stiamo considerando delle migliorie dell'area bar e della zona antistante l'edificio scolastico. Mi piacerebbe che quest'area – una volta separato il transito dei pedoni e della automobili, tramite l'attivazione di varchi separati - diventasse un' "area verde", per rendere la scuola più accogliente per studenti ed insegnanti".

Vuole lasciare un messaggio per studenti e insegnanti? "Promuovere la filosofia "del noi" e lavorare insieme. Sono certa che riusciremo a rendere questo liceo ancora migliore e aperto al mondo esterno, facendone un luogo di crescita per tutti. Vorrei che nella scuola si perseguisse un senso di collettività e di rispetto reciproco. Desidero che nella mia scuola si formino dei "cittadini" – ragazzi autonomi e consapevoli, dotati di senso critico - non dei "soldati", capaci soltanto ad eseguire degli ordini.

La seconda parte dell'intervista sarà pubblicata nel prossimo numero

veronica venafra
alessandro iori

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
LICEO SCIENTIFICO STATALE
<VITO VOLTERRA>
00043 Ciampino (Roma) – Via dell'Acqua Acetosa, 8/A – Tel. 06/79359126-06/7960136
Fax 06/7963473 - CF 80200130583 – C.M. RMPS29000P – e-mail: rmps29000p@istruzione.it

Prot. n..... del 24/09/2012 Circ. n. 25

Ai docenti
Al personale ATA
Agli studenti

Oggetto: regole di utilizzo del parcheggio e dell'area delimitata dal recinto della scuola

Per ragioni di sicurezza, si dispongono le seguenti regole di utilizzo del parcheggio e dell'area esterna della scuola:

1) Durante la ricreazione, gli studenti possono uscire dalle palazzine limitandosi a circolare nello spazio posto tra i campi sportivi e la zona antistante il bar. L'area accessibile sarà segnalata, con appositi paletti di colore bianco e rosso, dai collaboratori scolastici incaricati della vigilanza;

2) Durante la ricreazione è assolutamente vietato circolare con veicoli a motore all'interno del parcheggio. In tale lasso di tempo il cancello della scuola deve rimanere chiuso. Sarà aperto esclusivamente per ragioni di emergenza (accesso 118);

3) Le auto non devono circolare all'interno del parcheggio della scuola né varcarne il cancello in concomitanza con l'ingresso (ore 8-8,20) e con l'uscita degli studenti (ore 12,10-12,25; ore 13,10-13,25; ore 14,10-14,25). E' vietato il parcheggio nell'area antistante i campi sportivi (le auto debbono seguire il percorso esterno ai campi stessi). A tutti è richiesta, sempre, la massima cautela nell'utilizzo dei veicoli all'interno del parcheggio;

4) I ciclomotori devono essere condotti all'interno del parcheggio a motore spento;

5) Nel condurre gli studenti presso i campi sportivi esterni, i docenti di Educazione Fisica devono adottare la massima cautela, verificando che non vi siano automobili in circolazione. Gli spostamenti delle classi debbono essere solleciti e seguire il percorso che dalle palazzine conduce direttamente all'ingresso dei campi stessi. Cinque minuti prima che inizi la ricreazione, le classi impegnate in attività sportive esterne devono rientrare nelle rispettive aule, accompagnate dal docente di Educazione Fisica.

Tali disposizioni rispondono a importanti e ineludibili necessità di sicurezza degli studenti, del personale della scuola e degli eventuali visitatori esterni. La loro violazione andrà immediatamente segnalata all'Ufficio di Presidenza e sarà oggetto di sanzione disciplinare.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
LICEO SCIENTIFICO STATALE
<VITO VOLTERRA>
00043 Ciampino (Roma) – Via dell'Acqua Acetosa, 8/A – Tel. 06/79359126-06/7960136
Fax 06/7963473 - CF 80200130583 – C.M. RMPS29000P – e-mail rmps29000p@istruzione.it

Prot. n. 2312 del 05/06/2012

Comunicazione agli studenti e alle loro famiglie N **666**

OGGETTO: Nuove norme per garantire la sicurezza all'interno dell'edificio scolastico.

Ecco qui riportato l'elenco delle nuove norme di sicurezza vigenti a partire dall'anno scolastico 2012-2013:

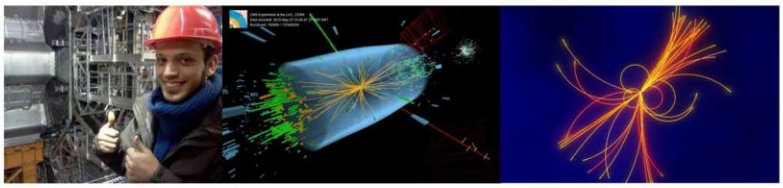
- Al fine di scongiurare qualsivoglia danno fisico accidentale, verrà istituito l'obbligo per gli studenti di indossare protezioni imbottite da cantiere quali: casco, anfibi con punta d'acciaio, protezioni per articolazioni e periferiche, giubbino catarifrangente.
- All'entrata dei bagni verranno distribuiti dei Braccioli Salvagente agli studenti che non mostrino brevetto di nuoto al fine di attestare capacità natanti.
- Si provvederà ad imbottire pareti, spigoli e angoli della mobilia per evitare contusioni dovute ad urti accidentali.
- Durante la ricreazione (11:05 – 11:06) gli studenti potranno svagarsi comodamente legati alle sedie.
- La palestra rimarrà chiusa, fino a nuovo ordine, causa indisposizione dei professori di dare bacetti in caso di bua.
- Il parcheggio della scuola non sarà usufruibile in orario di lezione. Si potrà posteggiare il proprio veicolo solo nella fascia oraria che va dalle ore 16:30 alle ore 5:45, spegnendo il motore dopo aver varcato la soglia del cancello d'ingresso e proseguendo a spinta.
- I visitatori dall'esterno dovranno depositare i propri averi al bussolotto antistante il cancello, provvedendo a fornire agli addetti alla sorveglianza due campioni di sangue e firmando una liberatoria che esenta la scuola da qualsiasi responsabilità nel caso l'esterno non ubbidisse alle norme di sicurezza prestabilite.

Qualsiasi studente che verrà sorpreso a trasgredire queste semplici regole, verrà immediatamente SOPPRESSO, con conseguente avviso a casa e ricaduta sul voto di condotta.

UN VOLTERRIANO AL CERN DI GINEVRA

La nostra scuola ha avuto il grande piacere di ospitare il **dott. Francesco Lo Sterzo**, che mercoledì 31 ottobre ha tenuto un'interessante conferenza: **"Il mistero della materia: il bosone di Higgs - storia di una scoperta raccontata da un protagonista"**. Il giovane ricercatore ci ha introdotto nel mondo della fisica quantistica in maniera chiara e divertente, parlandoci "faccia a faccia" e rispondendo sempre alle nostre domande, sia di argomento scientifico sia di curiosità personale sul **fruttuoso percorso di studi che lo ha portato dal Volterra al CERN di Ginevra, dove tuttora collabora al progetto ATLAS, che ha contribuito alla scoperta dell'esistenza del Bosone di Higgs.**

Ma entriamo nel cuore della conferenza, o meglio, della materia stessa: infatti la domanda da cui è partito il nostro viaggio è stata: **"Di cosa sono fatte le cose?"**. La risposta più comune ovviamente è l'atomo, mentre noi abbiamo varcato la linea di demarcazione tra la fisica classica e la meccanica quantistica, andando alla scoperta delle cosiddette particelle elementari, ossia particelle prive di struttura interna.



Quante e quali sono queste particelle? Grazie alla ricca introduzione del prof. Giachè, sappiamo che nel modello standard ne sono state scoperte 16. Inoltre sappiamo che hanno ruoli diversi: i *leptoni* (elettrone, muone, tauone e rispettivi neutrini) e i *quark* (up e down, charm e strange, top e bottom) sono i costituenti della materia e sono responsabili di tutta la massa rilevabile in natura, mentre i cosiddetti *bosoni* (fotone, gluone, bosone Z e bosone W) sono responsabili delle interazioni fondamentali, ossia le quattro forze fondamentali che sono alla base degli scambi di energia tra le particelle.
La teoria del modello standard tuttavia aveva delle lacune, giacché non si riusciva a spiegare perché le particelle elementari avessero massa (e masse diverse): **bisognava quindi cestinare un'intera teoria funzionante?** Nel 1960 Peter Higgs propone una teoria per salvare il modello standard: esiste un campo che pervade tutto lo spazio e le particelle che interagiscono con esso acquistano inerzia, quindi massa. Per dimostrare l'esistenza di questo campo occorre verificare l'esistenza della particella che lo caratterizza, il **bosone di Higgs**. Il CERN (Conseil Européen pour la Recherche Nucléaire) si è occupato proprio di questa verifica sperimentale con il progetto ATLAS, coordinato dai ricercatori italiani **Fabiola Giannotti** e **Guido Tonelli**.

Particelle come il bosone di Higgs sono molto pesanti e instabili e tendono a decadere molto velocemente, quindi non sono presenti in natura. Per poterle osservare, gli scienziati le devono "produrre" tramite un acceleratore di particelle (protoni) che, ubbidendo alla legge $E=mc^2$, permette la creazione di una particella più pesante dall'energia scaturita dallo scontro di due più leggere. I protoni viaggiano all'interno dell'acceleratore grazie a un sistema di condensatori in fase e curvano il loro moto grazie a dei massicci magneti superconduttori che deviano il loro moto rettilineo.

Lungo l'anello di 27 km dell'acceleratore, o LHC (Large Hadron Collider), sono posizionati sei rivelatori di particelle per sei differenti esperimenti, tra cui ATLAS, l'esperimento che ha confermato l'esistenza del bosone di Higgs. Quando i due fasci di protoni accelerati dal LHC interagiscono al centro del rivelatore, può essere prodotta una grande varietà di diverse particelle, in un grosso intervallo di energia. ATLAS è concepito per misurare il più ampio intervallo possibile di segnali per assicurare che, qualunque caratteristica un nuovo processo fisico o una nuova particella possa avere, ATLAS sia in grado di rivelarli e misurare le loro proprietà.
Non potendo osservare direttamente la collisione, gli scienziati hanno osservato i prodotti dei successivi decadimenti dopo lo scontro tra protoni e hanno cercato di "risalire" in maniera probabile al primo prodotto della collisione, considerando sia l'ipotesi che questo sia un bosone di Higgs, sia che si tratti di altri processi già conosciuti.

Dopo 6.9 × 1018 collisioni, il 4 luglio di quest'anno gli scienziati hanno annunciato al mondo la verifica dell'esistenza del bosone di Higgs. L'elevato numero di dati elaborati permette una grande accuratezza nella verifica dell'ipotesi, infatti la probabilità che l'andamento dei risultati delle collisioni segua l'ipotesi della non esistenza del bosone è bassissima (5.7×10^{-5}).
Scoperta a parte, il ruolo del CERN è fondamentale per lo sviluppo e la ricerca europei: riunisce più di 10000 scienziati di oltre 133 nazionalità, fa collaborare 20 Paesi europei e 608 università. Come ci ha ben fatto capire il dott. Lo Sterzo, **i suoi punti di forza sono: la ricerca, ossia cercare e trovare le risposte alle domande sull'Universo, l'avanzamento della tecnologia, la collaborazione e l'unione delle nazioni attraverso la scienza e la formazione degli scienziati di domani**. Tutto ciò va aldilà della mera speculazione scientifica, in quanto agli scienziati del CERN sta a cuore prima di tutto l'utilità della scienza per l'uomo e il suo benessere, come dimostra il grande contributo del Centro ai progressi nelle terapie mediche, alla nascita e allo sviluppo del web. A chi si chiede "a cosa serve il lavoro del CERN?" si può rispondere, oltre ad elencare la lunga lista di successi scientifici conseguiti dagli scienziati del Centro, con le parole di Isidor Isaac Rabi, che rifletté sul valore aggiunto di questa istituzione, quello civile:

> *"Il CERN è stato fondato meno di 10 anni dopo la costruzione della bomba atomica. Penso che l'esistenza della bomba abbia avuto una grande importanza nel rendere possibile il CERN. L'Europa è stata teatro di violente guerre per più di duecento anni. Adesso, con la fondazione del CERN, abbiamo qualcosa di diverso.*
> *Spero che gli scienziati al CERN si ricordino di avere anche altri doveri oltre che proseguire la ricerca nella fisica delle particelle. Essi rappresentano il risultato di secoli di ricerca e di studio per mostrare il potere dello spirito umano, quindi mi appello a loro affinché non si considerino tecnici, ma guardiani di questa fiamma dell'unità europea, così che l'Europa possa salvaguardare la pace nel mondo."*

silvia babolin

DONARE IL SANGUE
È SEMPLICEMENTE IMPORTANTE

È un gesto volontario, gratuito, periodico ed anonimo ma così importante da non poter essere sottovalutato; è un gesto di solidarietà che può salvare la vita. Il sangue non è riproducibile in laboratorio ma è indispensabile alla vita: la donazione permette, nelle situazioni di emergenza, una disponibilità sufficiente alla sopravvivenza e, maggiore è la disponibilità, maggiore sarà il numero di vite salvate. Tutti potremmo aver bisogno di sangue, anche tu. **Il sangue non si compra, il sangue non si vende, il sangue si condivide**. È necessario, quindi, sottolineare quanto sia importante essere informati e coscienti della rilevanza di tale gesto.

"Ci sono vantaggi o svantaggi nel donare il sangue? Donarlo è dannoso?"
Purtroppo in molti credono che donare il sangue possa danneggiare la salute: non c'è nulla di più errato! Un prelievo periodico, al contrario, è piuttosto vantaggioso in quanto aiuta alla rigenerazione e al ricambio del sangue riducendo, come affermano recenti studi, il rischio di contrarre malattie cardiovascolari. Per di più, la quantità di sangue prelevato ammonta a 450 ml: è fissata per legge e costituisce, in media, il 6-9% del sangue totale contenuto nel nostro corpo. A seguito della donazione si ricevono, tra l'altro, analisi gratuite: motivo in più per convincersi a donare!

Chi può donare il sangue? Chi non può? Perché?
Possono donare tutti gli individui sani, che superino i 50 kg ed abbiano compiuto 18 anni. Non possono donare gli individui di età superiore ai 65 anni, chi è stato sottoposto ad interventi chirurgici da meno di 4 mesi prima della donazione, chi fa uso eccessivo di bevande alcoliche o di sostanze stupefacenti, chi ha contratto malattie certificate (es. epatite B, C, infezione da virus HIV/AIDS, malattie cardiovascolari, respiratorie o gastrointestinali croniche…), chi ha avuto un trapianto di un organo o chi ha viaggiato in un paese tropicale negli ultimi mesi.

Quali sono le precauzioni pre e post donazione?
Occorre evitare sforzi fisici maggiori del solito (es. allenamenti intensi) che potrebbero determinare possibili aumenti delle transaminasi; la sera precedente evitare pasti abbondanti e soprattutto limitare l'assunzione di vino ed alcolici. È consentito fare una leggera colazione prima della donazione con tè o caffè senza zucchero. Nelle ore immediatamente successive alla donazione è importante assumere liquidi. Il pasto successivo alla donazione deve essere ben digeribile. È consigliabile astenersi dal fumo, dall'uso di alcolici e dagli eccessi alimentari nelle prime ore successive alla donazione. Il giorno della donazione dovrebbe essere una giornata di riposo, occorre quindi evitare attività fisiche intense, sport o lavori pericolosi o che richiedano doti di equilibrio.

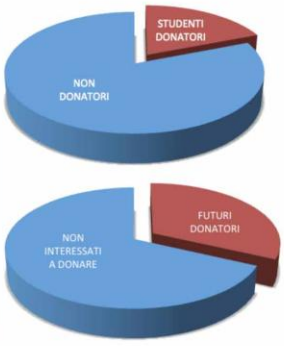
Ogni quanto tempo si può donare il sangue?
Il numero massimo di donazioni di sangue intero, previsto dalla legge, è di 4 all'anno per l'uomo e per la donna in età non più fertile, di 2 per la donna in età fertile, con intervallo minimo di novanta giorni fra una donazione e l'altra.

fabrizio virgili

IL SONDAGGIO

Il giorno 27 ottobre, l'associazione Avis ha organizzato presso il nostro liceo una raccolta sangue aperta a tutti gli studenti, professori e collaboratori scolastici; l'affluenza degli studenti non è stata numerosa.

Infatti dal nostro sondaggio è emerso quanto segue:
gli studenti maggiorenni che hanno donato il sangue sono il 19% (1 su 5), e questo è segno di una limitata consapevolezza da parte dei giovani dell'importanza di rendersi utili per la comunità. I minorenni, invece, che hanno intenzione di donarlo, una volta raggiunta la maggiore età, sono il 32% (1 su 3). Questo dato è più confortante.



UNA CELLULA PUÒ FARE LA DIFFERENZA

Chi non ha mai sentito parlare delle cellule staminali? Ormai sono sulla bocca di tutti, rappresentano il factotum della medicina. Ne è testimone la pecora **Dolly**, che sembra belare in favore alla clonazione di staminali embrionali. Nell'ultimo decennio sono state proprio loro a catalizzare l'interesse della medicina rigenerativa, ma di cosa si tratta esattamente? Sono elementi primordiali senza una propria funzione, ma capaci di fingersi, in caso di necessità, cellule specializzate che si rinnovano all'infinito. Anche se sembrano giocare sporco, queste cellule "bambine" studiano con diligenza i comportamenti delle altre cellule per sostituire quelle cardiache, epatiche, ossee, neurali, cutanee o ematiche. Il futuro quindi si prospetta radioso in questo campo e ci permetterà probabilmente di fabbricare ed assemblare parti di un corpo come fossero "tasselli di un puzzle."

Esse si dividono in tre gruppi principali: staminali embrionali, pluripotenti indotte ed adulte.
- Le prime possono creare un tessuto qualsiasi per mezzo di grappoli cellulari interni all'embrione umano fecondato;
- Le seconde invece si ottengono con un'induzione, ossia una riprogrammazione, delle cellule adulte con l'aggiunta di quattro geni specifici e possono generare ogni tipologia di cellule presente nel corpo di un topo adulto evitando problemi etici. Prendendo per esempio un campione di tessuto epidermico si può ottenere un qualsiasi tipo di staminale.
- E per finire le staminali adulte, reperibili da un qualsiasi serbatoio di cellule allo stato simil-embrionale come il midollo osseo, fonte di staminali ematopoietiche e mesenchimali (per tessuto ematico ed osseo).

Con i progressi della scienza i ricercatori sono stati in grado di eliminare le carenze di questo nuovo metodo; da un elevato rischio di degenerazione neoplastica le cellule, attraverso la transdifferenziazione, si trasformano, cioè "cambiano lavoro". Il biologo molecolare **Eric Olsen** se n'è occupato personalmente transdifferenziandole in vivo all'interno degli organi danneggiati. Secondo **David Sachs**, direttore del **Centro Ricerche sulla Biologia dei trapianti del Massachusetts General Hospital di Boston**, le terapie staminali sono teoricamente valide e molto preziose ma aggiunge che non ci sono studi affidabili tali da garantirne l'efficacia. Un punto a favore di questo metodo, invece, è l'impossibilità di rigetto da parte del corpo: visto che le conosce non le espelle e riesce a conviverci in tranquillità.

"Sono elementi primordiali senza una propria funzione, ma capaci di fingersi, in caso di necessità, cellule specializzate che si rinnovano all'infinito"

Talvolta però non basta riparare una voragine, serve invece ricostruire da zero. Finalmente una cosa che non sanno fare! – penserete -. Invece no, la loro abilità ha lasciato a bocca aperta persino gli scienziati che credevano in un fallimento totale. Dal cervello all'intestino crasso, dalla trachea alle vene: questi mini-prodigi non smettono mai di sorprenderci, possono stampare organi su ordinazione utilizzando come matrice il collagene e creando nuovi organi usando come inchiostro cellule e componenti di "impalcature" biodegradabili. Lo conferma **Alex Seifalian**, professore della **University College di Londra**; tuttavia, aggiunge, è difficile ricreare i glomeruli, basta sbagliare minimamente posizione per far saltare interamente il progetto. Per questo perciò bisognerà attendere qualche anno perché purtroppo tale settore è ancora agli albori. In cerca di nuovi superpoteri gli scienziati hanno testato differenti metodi per mettere alla prova le loro abilità. Possono essere utilizzate contro leucemie e linfomi, coadiuvate con un trattamento di chemioterapia, per escoriazioni, ulcere ed ustioni della pelle, traumi, trapianto di cornea, contro l'infarto, il diabete, l'insufficienza renale, la distrofia muscolare, la sclerosi multipla, il morbo di Parkinson e contro l' Alzheimer.

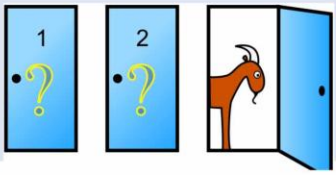
Ma non è finita qui: all'università di Tokyo un gruppo di ricerca è riuscito a manipolare le staminali non prelevate da embrioni per rigenerare le potenzialità dei follicoli piliferi, si sono rivelate incredibilmente una cura contro la calvizie di un topo. L'ultima trovata giunge dai ricercatori **dell'Università di Maastricht**, in Olanda, a favore della riduzione di CO_2 e per ora è solo un pezzo di carne dall'aspetto e dal colore poco invitanti. Il colore molto chiaro dell'hamburger artificiale da cellule staminali deriva dall'assenza di sangue e dalla scarsità di mioglobina contenente ferro. L'obiettivo prefissato è quello di migliorare la qualità della carne in vitro entro un anno, poiché sono convinti che gli attuali allevamenti di carne non abbiano un futuro a lungo termine, e per soddisfare la crescente richiesta di questo alimento che giunge dalla popolazione mondiale. L'unica pecca sembra essere il prezzo, che si aggira intorno ai 250.000 €: cosa si farebbe per un pezzo di carne! Alcune proprietà di queste cellule miracolose sono ancora da scoprire. **Beh, bisogna farsene una ragione**...

ginevra lautizi

IL PARADOSSO DI MONTY HALL (soluzione a pag.18)

Dopo il teorema dei compleanni, analizzato qualche numero fa, andiamo a vedere un altro paradosso matematico molto interessante, citato in molti film e telefilm (ad esempio *Numb3rs)*: il paradosso di Monty Hall.
Nel gioco televisivo statunitense *Let's Make a Deal*, il concorrente che arriva in finale si trova ad affrontare una scelta molto difficile: gli si presentano davanti tre porte (una a destra, una a sinistra e una al centro); dietro una di queste c'è una macchina, mentre dietro le altre due una capra. **Il conduttore**, Maurice Halprin, noto con lo pseudonimo Monty Hall, **invita il concorrente ad indicare quale porta desidera aprire ed egli, a caso, sceglie quella di sinistra**.
A questo punto il conduttore, **sapendo cosa c'è dietro ciascuna porta**, apre quella di destra e mostra che c'è una capra. Fatto ciò chiede al giocatore: **- Vuole cambiare la sua porta? -**

Le ipotesi relative su quale sia la scelta più conveniente sono tre:
1) *Mi è indifferente*. Tanto ho il 50 % delle probabilità…
2) *Tengo la mia*. Mi fido delle mie scelte iniziali…
3) *Cambio*. Quella al centro mi ispira di più.
Il concorrente cambia porta, voi cosa fareste? Qual è la scelta più giusta?



QUANDO UN INGEGNERE DIVENTA FOTOGRAFO

Direttamente dalla Germania: Eye Ball per una fotografia a 360 gradi

Per ora non è nient'altro che un prototipo, tuttavia i ricercatori della Technische Universitat di Berlino nutrono grandi speranze in quella che in gergo viene chiamata **"Throwable Panoramic Ball Camera"**, ovvero "macchina fotografica da lanciare in aria".

La Eye Ball, come è stata soprannominata, nasce da un'idea dell'ingegnere informatico tedesco **Jonas Pfeil** il quale, durante un viaggio in Tonga, cominciò a mettere le basi per lo sviluppo di un nuovo tipo di fotografia panoramica. L'idea era quella di realizzare una fotografia "sferica", a 360 gradi, tuttavia i primi tentativi furono realizzati con un procedimento piuttosto rudimentale e soggetto ad un pesante margine di errore: scattare più fotografie per poi assemblarle in un secondo momento attraverso un programma di editing tridimensionale. Ma fu proprio da questa intuizione che cominciò a prender forma il progetto.

La TPBC ha l'aspetto di una sfera dalle dimensioni di una comunissima palla da gioco, ma la superficie, protetta da blocchi di polietilene espanso, presenta delle aperture dalle quali si intravedono 36 fotocamere, ognuna da 2 megapixel. Il funzionamento dell'apparecchio è relativamente semplice: **basta lanciarlo verso l'alto e, una volta ricaduto, collegarlo al computer attraverso una porta USB per acquisire un'unica immagine tridimensionale**. Infatti, all'interno della sfera, realizzata con un materiale a base di nylon che garantisce flessibilità e resistenza, è presente un accelerometro, che stabilisce il momento adatto per lo scatto e grazie al quale è possibile ottenere una regolazione automatica della messa a fuoco. Le immagini acquisite dalle 36 fotocamere vengono inviate ad un microprocessore interno che ha il compito di combinarle attraverso un'istantanea operazione di editing, fornendo un'immagine in formato tridimensionale già pronta da scaricare sul proprio portatile. Il tutto nel breve intervallo di tempo in cui la sfera si trova in volo.

È chiaro che la TPBC è un prodotto su cui si deve lavorare ancora a lungo per ottenere dei sensibili miglioramenti, specialmente per quanto riguarda la qualità delle immagini. Tuttavia questo non esclude il fatto che i ricercatori della **Technische Universitat** ripongono grandi speranze in una futura commercializzazione del prodotto: sarà solo un giocattolo oppure una futura fonte di ispirazione per i fotografi più curiosi ed innovativi?

giordano genovese
tratto da
"Eye Ball" di Stephen Cassen
MIT Technology Review

VUOI ESSERE ANTICONFORMISTA? NON MASCHERARTI AL ROMICS!

C'è chi lo definisce una semplice fiera del fumetto e chi lo aspetta per un anno intero: il Romics, rassegna del fumetto e dell'animazione, che si tiene ogni anno alla fiera di Roma, è un importante incontro per migliaia di bambini, ragazzi ed adulti. Giunto quest'anno alla sua dodicesima edizione, il festival internazionale - che si tiene nella capitale l'ultimo weekend di settembre - ha riempito la città, anche quest'anno, di colori e personaggi dell'animazione internazionale.

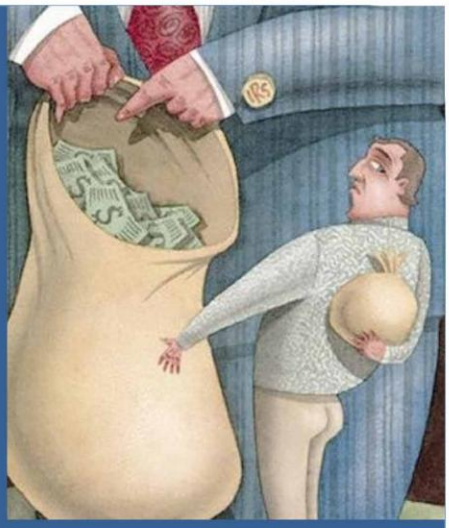
Oltre ai numerosi concorsi che caratterizzano la fiera, come quelli dei *Libri a Fumetti* o dei *Castelli Animati,* il Romics, come ogni altra fiera del fumetto, è caratterizzato dalla tradizione, diffusasi con il passare degli anni tra gli appassionati dei fumetti, del "Cosplay": **la sfilata di tutti gli appassionati che, dopo una difficile e accurata ricerca, riescono a trovare dei vestiti per travestirsi ed essere per un giorno il personaggio dei loro sogni**. Il Cosplay, fenomeno che ha avuto origine in Giappone e che da alcuni anni ha raggiunto l'America e l'Europa, non è semplicemente indossare una parrucca ed arrangiare in una serata dei vecchi vestiti per poter assomigliare vagamente ad un personaggio dei fumetti: al contrario, richiede tempo e passione. Significa, infatti, entrare nei panni del proprio personaggio preferito nei minimi particolari, sentirsi chiamare con il suo nome per poi scattare innumerevoli fotografie con altri cosplayer di manga, anime, videogiochi e persino improbabili individui con indosso un enorme cartone con la propria pagina di Facebook. **Perciò travestirsi non è soltanto dedizione, ma anche invenzione ed originalità.**

Quest'anno, tra le centinaia di personaggi presenti a Romics, sarebbe impossibile non menzionare la versione femminile di Darth Fener, decisamente singolare ed accattivante. A chi non ha potuto travestirsi al Romics di quest'autunno farà certo piacere sapere che dal 2013 non sarà più un evento annuale, data anche l'impossibilità di aspettare ben trecentosessantacinque giorni per recarsi nei famosi padiglioni 12 e 13 della fiera di Roma: infatti, oltre alla solita edizione, **se ne terrà una in primavera, più precisamente dal 4 al 7 aprile**.

eva di fidio & flavia sinibaldi

"LE TASSE SONO CIÒ CHE SI PAGA PER UNA SOCIETÀ CIVILIZZATA"

(cit. O.W. Holmes jr, giurista statunitense)



Vi è un cospicuo numero di imputati per i reati di evasione e frode fiscale in Italia che non sempre la giustizia riesce a condannare, ma proprio in questi giorni è arrivata l'ennesima condanna. Il 26 ottobre 2012, dopo dieci anni di indagini e sei di processo, è stata inflitta una pena di quattro anni di reclusione all'ex premier **Silvio Berlusconi**, condannato per frode fiscale per l'acquisizione dei diritti tv di Mediaset. Secondo il pubblico ministero, Fininvest avrebbe creato fondi neri con un valore che supererebbe i **270 milioni di euro**, soldi sottratti al fisco e agli altri azionisti della società, a solo beneficio di Berlusconi.

Lo stesso giorno il famoso motociclista ravennate Marco Melandri è stato condannato ad un anno e sette mesi di detenzione, perché ritenuto colpevole di aver creato una residenza fittizia in Inghilterra, al fine di evadere le imposte per diversi milioni di euro in Italia tra il 2003 e il 2005. Il procedimento era nato da un accertamento dell'Agenzia delle Entrate dal quale era emerso che Melandri aveva chiuso nel 2000 la partita iva e si era iscritto all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, per tornare a pagare le imposte in Italia solo nel 2007.

Quello dell'evasione fiscale è un problema mai risolto nel nostro Paese ed in questo periodo di crisi il tasso di evasione continua la propria crescita, arrivando a toccare cifre record: secondo un'indagine effettuata da Krls Network of Business Ethics per conto dell'associazione contribuenti italiani, l'evasione fiscale è cresciuta del 15,3 % nei primi otto mesi del 2012.L'indagine è stata condotta attraverso l'elaborazione di una serie di dati ministeriali, delle banche centrali, degli istituti di statistica e delle Polizie tributarie dei singoli Stati europei. Nel 2010 un'altra indagine dell'associazione contribuenti italiani aveva rivelato che l'Italia era il Paese europeo con il più alto tasso di evasione fiscale, con una percentuale del 54,4%; da questa analisi emerse inoltre che il 42% circa dei contribuenti evade per l'insoddisfazione verso i servizi pubblici erogati dallo Stato; il 39% lo farebbe per la complessità delle norme ed il mancato rispetto dei diritti dei contribuenti, mentre il 19% per la scarsità dei controlli o per mancanza della cultura della legalità.

Pagare i contributi allo Stato è un dovere di ogni cittadino per lasciare ai propri figli un Paese in grado di poter garantire servizi pubblici efficienti ed una più equa contribuzione fiscale. Soltanto combattendo l'evasione fiscale, la percentuale di tassazione pro capite potrà diminuire sensibilmente, creando una società più giusta ed equa che non costringa i cittadini onesti a pagare per coloro che vengono meno ai propri doveri.

loredana piacquadio

QUEL CHE RESTA DI AUSCHWITZ

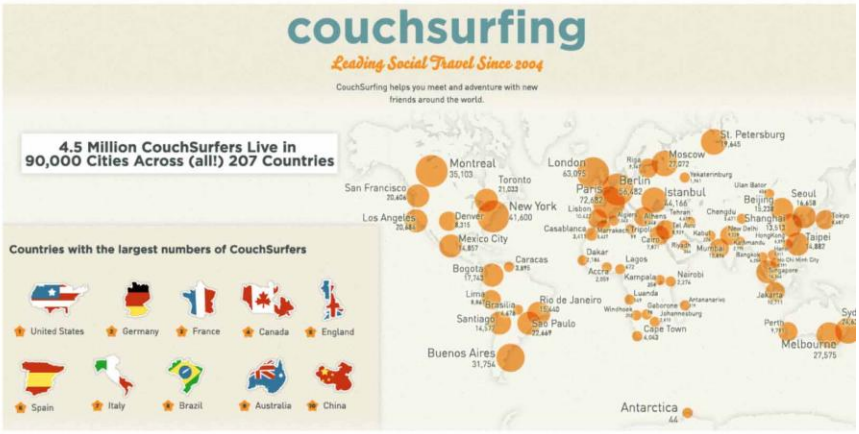
(A Shlomo Venezia, recentemente scomparso)

Siete giovani. Avete una miriade di sogni celati nel vostro cassetto. Spesso son sogni apparentemente irrealizzabili, ma il semplice fatto di conservarli e di preservarli lì, sul fondo di quel cassetto, vi rincuora, vi scalda l'anima e vi riempie di speranza. Lo sguardo verso il futuro è così incerto, spesso così fumoso e buio da far male. Ma la vita vi sembra incredibilmente lunga. E così vi fermate un attimo e vi rilassate. Le paure scompaiono come per incanto, come risucchiate da quella piccola fiammella che arde perpetua dentro di voi.
Bene.
Immaginate, ora, di essere giovani, ma di non avere nulla di quel che ho appena elencato. Non avete sogni, non avete speranze, il futuro è scritto e marchiato a caratteri di sangue; in fondo alla via distinguete semplicemente la sommità di un camino. E tutto si perde nel fumo di quei corpi che bruciano.
Siete ad Auschwitz. Soli. Siete stati strappati brutalmente dalla vostra vera vita e ridotti a involucri di carne privi di coscienza, spersonalizzati. Schiavizzati e scaraventati con violenza in un luogo dimenticato dal mondo e persino da Dio. Uomini privi di anima ciondolano e tremano: la neve cade giù copiosamente, sembra non volersi fermare. Scheletri che trascinano soltanto le proprie ossa. Nulla di più. Il silenzio è il nemico peggiore, perché vi costringe a pensare: vi costringe a pensare che non siete uomini.
Solo numeri.

E lo eri anche tu, un numero. Come ce n'erano tanti.
Ti ricordo come un uomo dall'aria piuttosto seria e ti vedo ancora lì, seduto alla grande scrivania dell'Auditorium della mia scuola, che con grande partecipazione ci racconti la tua incredibile storia. Quel che pensai, parola dopo parola, era che non potesse essere possibile. Sembrava che ci stessi narrando un brutto incubo, la trama di un film truculento e brutale, infarcito di insensatezza e disumanità.
Ma tu eri lì. Ed eri carne e ossa.
Ci osservavi attraverso le lenti dei tuoi grandi occhiali, mentre noi ti ascoltavamo in religioso silenzio. Sedevo lì, al tuo fianco, talmente vicina da sentire la tua voce tremare per la commozione. La tua narrazione aveva la capacità di insidiarsi profondamente nelle nostre giovani menti.
Ricordo ancora quando lessi il tuo libro: le crude immagini di Auschwitz – Birkenau viaggiavano rapide di fronte ai miei occhi, ferendoli e spezzandomi il cuore. **Riga dopo riga.**

E poi scendemmo direttamente lì, nel cuore dell'inferno, un viaggio che ha cambiato radicalmente e per sempre la mia vita: nulla fu più vivido e concreto di quel discorso che pronunciasti nella parte centrale del campo di concentramento, vicino alle fredde rovine di uno dei tanti forni crematori. Erano solo cumuli e macerie, mattoni rossastri apparentemente privi di significato. Ma tu parlasti al loro fianco, nel silenzio di quella vastissima pianura dimenticata. Il filo spinato percorreva decine e decine di ettari di terra. Sopra di me, soltanto nuvole grigiastre. E freddo. Tanto freddo.
Ogni volta che i miei occhi incrociavano i tuoi, io percepivo il tuo dolore e tutta la tua immane sofferenza. Dentro le tue iridi stanche leggevo la storia della crudeltà umana e più che in ogni documentario, o libro, capivo quanto fosse diventato importante ricordare. Nei tuoi occhi, io compresi cosa significasse avere "memoria".
Auschwitz era così fredda, così orribile. Così reale. Non era più un sogno, non era più soltanto un incubo.
Era lì, eravamo lì. Era la storia che si materializzava, che da semplice *historia* si concretizzava in polvere e mattoni. I forni crematori, le camere a gas, i blocchi. Le fotografie delle vittime, i loro indumenti, le matasse dei loro capelli aggrovigliati e sporchi, le loro scarpe vecchie e, spesso, rotte. La bambola di pezza di una bambina.
Ricordo tutto. Quei tre giorni furono devastanti. Ma non versai una lacrima, sai?
Ma quando tornai a casa ci furono tanti momenti in cui piansi, in cui sfogai tutto quel che avevo dentro. Mi sembrava di essere tornata a una vita falsa, una vita non vissuta veramente e con consapevolezza.
Avrei voluto ringraziarti per avermi arricchita così tanto, ma sfortunatamente non ho avuto la forza per poterlo fare: le parole mi si strozzavano in gola, qualsiasi frase mi pareva superflua per un uomo grande, come lo eri tu. E così, il giorno del ritorno, sollevai il capo verso di te e ti osservai, seduto in prima fila sull'aereo. Incrociai il tuo sguardo e ti riservai un sorriso spontaneo, pieno di riconoscenza e di orgoglio. Tu facesti lo stesso, ma aggiungesti: "Finalmente torniamo a casa. Non ce la facevo più."
Non ebbi parole. Forse perché di parole non ce n'erano affatto.
Sei volato chissà dove.
I tuoi tristi ricordi li hai lasciati qui, fra noi. E spero che finalmente potrai conquistare la serenità e la libertà che hai sempre desiderato avere. I mostri di Auschwitz non ti tormenteranno più.
Di fronte a me ho ancora il tuo libro, con la tua dedica che svetta al centro di una pagina completamente bianca.
"x Marialuisa. Per non dimenticare."
Giro la pagina e sfioro la parte retrostante. La scritta è rialzata, marcata, a testimonianza ancora una volta della tua forza e della tua determinazione, impresse per sempre su di un semplice pezzo di carta.

marialuisa di bari



ENJOY THE WORLD TOGETHER IS BETTER!

Il viaggio è uno stato d'animo, una necessità percepita dall'uomo avventuroso, da quello pieno di aspettative e da quello che si fa sopraffare coscientemente dall'entusiasmo. Non si tratta di una vacanza, non è semplice contemplazione: **il viaggio è condivisione**, è il mostrare senza riserve ciò che si è, è il traghettare la propria quotidianità lì dove non c'è niente di ordinario. E' il contatto con nuove culture e l'incontro con nuove persone a rendere tale un viaggio. Viaggiare è possibile solo se si ha la coscienza del cambiamento che seguirà dopo ogni incontro, dopo ogni relazione stabilita. Lo slancio avventuroso lo può compiere solo chi ha il coraggio di accettare, senza preoccuparsene, che la sua partenza sarà quasi sicuramente collegata ad un ritorno. **Il viaggiatore sceglie di rendere pratici e reali i suoi bisogni**, accetta di allungare il braccio verso chi sembrava estremamente distante, ma che lo afferra immediatamente, perché anche lui condivide il suo stesso fervore. Così il viaggio diventa un mezzo e uno strumento di comunicazione, con cui passioni ed esigenze quotidiane riescono a unire realtà lontanissime. Chi accoglie magari è colui che invidia all'altro l'animo energico che a lui manca e trova nell'ospitalità una sorta di riscatto personale.

Come realizzare però tutto ciò? Come riuscire a non compromettere le proprie inclinazioni, magari per motivi economici? Come evitare che crisi o pregiudizi frenino il nostro temperamento curioso? **Oggi si può, grazie a comunità nate in Internet** che hanno completamente cambiato il sistema turistico inserendo il viaggio in una logica multiculturale, capace di rompere gli schemi classici del turismo. Chi ha avuto il privilegio di viaggiare, infatti, si è accorto di come l'aspetto economico spesso possa far sfumare l'autenticità del viaggio. Ad esempio: il pagamento dell'alloggio ai legittimi proprietari finisce per eliminare la naturalezza del rapporto che si crea con questi durante un viaggio, il quale, di conseguenza, finisce con l'essere inglobato nella realtà materialista e lucrativa in cui viviamo. **Queste community nate dalla rete prendono, come sostiene il "New York Times", l'antica nozione di ospitalità per collocarla in un paradigma moderno.**

È il caso del progetto "CouchSurfing", nato nel 2003 come servizio gratuito per cercare e mettersi in contatto con persone disponibili ad offrire gratuitamente il loro divano, pur di ospitare un viaggiatore. **Basta iscriversi al sito**, decidere in che posto del mondo recarsi e, in seguito, trovare un possibile ospite. Colui che ti accoglie è disposto anche ad offrirsi come tua guida personale, così che tu possa andare oltre la semplice descrizione di un monumento, per apprezzarne, magari, le motivazioni che hanno spinto alla sua costruzione, o le ideologie, le simbologie, che ci celano dietro di esso e che solo un vero abitante di quei luoghi può trasmetterti con il giusto sentimento. **Soltanto in questo modo si può raggiungere la conoscenza autentica dei luoghi**, così da sentirsi a casa in ogni parte del mondo, arricchendo il proprio bagaglio di valori umani. Di questo sistema si è servito, per esempio, il fotografo **Gabriele Galimberti**, che per un anno ha girato il mondo, presentando e commentando poi, su un inserto de "La Repubblica", ciò che vedeva e chi incontrava nelle diverse parti del mondo che visitava.

C'è, inoltre, "Familink Travel", una community internazionale creata da due italiani, che permette alla famiglie di mettersi in contatto tra loro e offre la possibilità di viaggiare senza compromettere il patrimonio familiare. Sicuramente Galimberti e altri come lui sono tornati arricchiti da questa esperienza e soprattutto hanno imparato l'arte dell'ospitalità. Le loro foto non ritraggono semplici paesaggi o volti comuni, ma raccontano culture nuove e pezzi di vita di cui ora, anche loro, fanno parte.

In ognuno di voi ci sarà sicuramente una piccola parte che si sente un po' nomade, con la voglia di evadere da obblighi, decisioni, aspettative tradite. Chi di noi però ha davvero il coraggio di farlo? Chi continuerà nel suo futuro a nascondersi dietro le solite scuse dello studio, del lavoro, delle mille occupazioni pur di rimanersene fermo nel proprio orticello ristretto? Qualcuno che ha mostrato audacia e che prova a trasmetterla agli altri però c'è e sfrutta proprio un mezzo che oggi è sempre più criticato e denigrato: Internet.

www.couchsurfing.com
www.familinktravel.org
www.nomadidigitali.it

C'è un gruppo che si fa chiamare "Nomadi Digitali" il quale ha pubblicato un vero e proprio manifesto della loro filosofia di vita. Anche questo progetto nasce dall'idea di due uomini italiani che hanno voluto sfruttare le opportunità offerte dal Web " per vivere viaggiando, lavorando ovunque ci sia una connessione alla Rete, rendendosi così indipendenti da luoghi, abitudini e routine". Per aiutare tutti coloro che vogliono raggiungere questo scopo, cercano di raccogliere le storie degli utenti che già hanno adottato questo stile di vita e pubblicano alcune guide in merito ai valori che loro stessi promuovono. **Nella loro dichiarazione di intenti, focalizzata su 10 punti**, dicono di essere i pionieri di una nuova era, desiderosi di stare lontano dai condizionamenti della società, riappropiandosi della loro esistenza, vivendo come desiderano. Gettano il loro cuore oltre l'ostacolo per poi raggiungerlo.

Sostengono l'innovazione basata sulla condivisione e la collaborazione con gli altri e non sulla competizione. **Credono** che la più grande ricchezza che un uomo possa avere sia il tempo per poter seguire le proprie aspirazioni e che ogni essere umano abbia il diritto di muoversi liberamente sul nostro pianeta. **Per loro il viaggio è** sentirsi a casa anche cambiando luogo, per tornare a casa e sentirsi cambiati; è scoperta e avventura, un modo per conoscere se stessi e il valore degli altri. **Usano i social network** per condividere esperienze e per darsi una mano, sostengono, infatti, che la rete sia un grande strumento di libertà e democrazia e desiderano che nessun governo possa prendere il sopravvento sulla gestione di questo importante mezzo di comunicazione. **Le nuove tecnologie sono** per loro l'occasione per trovare sinergie e per creare una sostenibilità economica; un modo per diffondere le loro idee e il loro lavoro. **Credono** che la vera soddisfazione e la felicità non derivino dal profitto ma dal poter coltivare le proprie passioni. **Ritengono** che sia finito il tempo di un lavoro "fisso" e che ognuno dovrebbe crearsi una propria dimensione diventando anche una guida per gli altri. **Si reputano minimalisti**: consumano di meno e in modo intelligente, ma creano un valore e aiutano gli altri a risolvere i loro problemi e a raggiungere i loro obiettivi.
Se anche voi sentite di condividere gli stessi ideali, quando i doveri vi lasceranno partire, allora fatelo, c'è un mondo come voi che vi aspetta.

francesca cicculli

LA SOCIETÀ
PRENDE IL SOPRAVVENTO
La crisi del lavoro vista dai giovani, la futura generazione

E' notizia quotidiana ormai la questione dei giovani che fanno fatica a credere che per loro ci sia un futuro. Se si parla di giovani, bisogna considerare che i loro interessi, le loro opinioni e i valori in cui credono sono profondamente influenzati e spesso messi in crisi da ciò che li circonda. Andiamo ora ad analizzare più nello specifico gli aspetti che gravano maggiormente sullo sviluppo dell'adolescente. Occorre innanzitutto considerare **il radicale cambiamento del contesto socio-culturale** a cui egli ha assistito. Ciò implica le diverse libertà nel modo di esprimersi, nelle regole, nelle abitudini, ma anche e soprattutto nella sua formazione.

La scuola, luogo principe dell'istruzione, dovrebbe garantire uno sviluppo adeguato delle capacità del giovane di porsi dinanzi a situazioni future. Ma, siamo realisti: di quale futuro stiamo parlando? Cosa ci offre oggi la società? Quale prospettiva di vita essa ci propone? Come ci aiuta a crescere? Siamo onesti, **se tutto "va a rotoli", se i giovani d'oggi non hanno autostima o ne hanno fin troppa, è proprio perché sono "distrutti" dagli insegnamenti della società.** "Lei" ci fa capire che non raggiungeremo mai i nostri scopi, che non saremo mai abbastanza bravi, che non avremo mai una vera opportunità, perché la stessa società è costellata da corruzione, crimini, fughe e, al suo interno, vale la regola del più forte.

Come si può pretendere allora che i giovani diventino maturi o rispettino le regole? Perciò si cerca di cambiare tutto, di provare ad "emanciparsi" da uno Stato che si prende gioco di te, che ti urla tra le righe della Costituzione che sei "spacciato" e che, per quanto tu possa provarci, non avrai un futuro. E' qui che dovrebbero intervenire le istituzioni che sono le fondamenta della formazione individuale: la scuola, la famiglia. **Ma in una scuola sempre più svilita nella sua finalità formativa**, dove il rispetto dell'alunno nei confronti del professore è quasi inesistente, dove un brutto voto è colpa dell'insegnante, dove il voto di condotta conta poco, tutto risulta estremamente difficile.

Inoltre uno dei fattori più deleteri per l'adolescenza è la televisione, che col passare degli anni è diventata parte integrante della nostra vita. Siamo quasi suoi schiavi, facciamo zapping tra programmi che non ci piacciono e, per quelli che ancora li guardano, neanche i telegiornali sono più affidabili, perché sempre più spesso si ha il sospetto che ci arrivano solo notizie filtrate dalla classe dirigente, cui fa comodo una cittadinanza ignorante.

Questa società ci sta "sfuggendo di mano": ora è manipolata da chi, più grande e più forte di noi, muove i fili, ci riempie la testa di percentuali e di statistiche, che variano nei diversi canali a seconda dell'appartenenza politica ora all'uno ora all'altro schieramento. Neanche una semplice notizia come l'aumento del prezzo della benzina viene data in modo chiaro, non vengono mai esplicitate le motivazioni e, nel frattempo, non viene fornita alcuna informazione circa l'interessamento di qualcuno su argomenti di interesse comune. Questa è la società di oggi.

"Questo è il ventunesimo secolo, dove due libri costano più di un mese di abbonamento a Sky. Come spendere quei soldi è ancora una scelta vostra."

maria barbato

GLI IMITATORI DI DIO

Creano,
perché sono stati creati.
Amano tutto ciò che va oltre,
che viene vissuto come trauma,
che è accolto come artificio geniale,
ma viene curato come folle deviazione.
Contemplano creazioni
che tendono al divino,
solo perché di umano hanno ben poco;
scoprono così che nell'umano
si va a nascondere l'inganno,
nella sua sfacciata sicurezza
verso l'incontrollabile,
nella distruttrice impassibilità
di fronte all'evidenza del passato.
Creano,
come risposta ad un'assuefazione,
a quella necessità di conoscenza
di salvare quelle poche verità,
solo per poi riaffogarle nell'ignoranza.
Verità che svelano troppo del divino
per essere ospitate da menti disumane.
Chi sa osservare
è proiettato verso l'eterno,
chi crea combatte senza sosta
contro il disumano,
chi distrugge
è perché non sopporta lo stupore
di fronte alla creazione.
Sopravvive solo chi nel divino creato
trova ispirazione,
per altri
non resta che la perdizione,
la sconfitta di fronte a quello
che osano ancora chiamare destino.
Ogni verso,
ogni nota,
ogni tocco di pennello
sussurra un'imperscrutabile profezia.

samuele ronchini

RICORDI IMMUTABILI

Era un caldo pomeriggio d'estate, Ector Smarz stava riposando sulla sedia a sdraio in cortile con la moglie. A un certo punto sentì una voce proveniente dalla sua casa: "Papà, papà! Corri, corri! Guarda che ho trovato!". Era la voce di suo figlio di otto anni, Albert, che proveniva dalla soffitta. Ector si alzò e si diresse verso la mansarda, salì le scale e aprì la porta. Vide il bambino dinanzi a un baule con un foglio ingiallito, sul quale era scritto: «Non aprire». All'inizio non ricordò, ma appena Albert aprì il baule, vide foto, lettere e documenti riguardanti un lontano passato, il cui ricordo era ancora vivo nel presente. Avrebbe voluto dimenticare la sua triste infanzia, ma non ci riusciva in alcun modo. Disse al figlio di scendere immediatamente e non rispose alle sue assillanti domande da bambino curioso.

Durante la notte non chiuse occhio, ripensava al suo passato: era il lontano 1945, Bruxelles era sovrastata dalla neve gelida di gennaio. Gli Smarz, costretti a fuggire e a nascondersi ormai da quattro anni, essendo di origine ebraica, erano riusciti a trovare rifugio presso i Montrès, un'anziana coppia che abitava nella periferia di Bruxelles. La guerra sembrava essere giunta al termine, ma non per loro, non per gli Smarz, non per Ector. Un giorno successe un fatto che lo avrebbe segnato a vita: un plotone tedesco in ritirata stava passando per la periferia di Bruxelles e, essendo a corto di cibo, entrò in molte case del quartiere, compresa quella dei Montrès. Faceva molto freddo, gli Smarz erano nascosti in cantina, dove nemmeno il fievole calore del focolare poteva riscaldarli e ogni gemito, in quel momento, sarebbe stato per loro fatale. Purtroppo un colpo di tosse di un bambino è difficile da evitare. I soldati iniziarono a fare domande a raffica ai signori Montrès che tentavano di resistere alle minacce dei miltari, finché questi ultimi riuscirono a scoprire il nascondiglio dove si rifugiava la famiglia Smarz. Scesero in cantina, dove iniziarono a sparare. Uno solo si salvò: un ragazzino.

Ector riaprì gli occhi, sudava freddo e respirava a malapena. Si voltò e vide la moglie dormire tranquillamente. Si calmò. Pensò a Albert, suo figlio, e al fatto che prima o poi avrebbe dovuto raccontargli, forse piangendo, la sua storia, rendendolo partecipe dei suoi ricordi, ricordi che non cambieranno mai, ricordi immutabili.

paolo salomone

THE 2ND LAW SUBITO IN TESTA

Chissà se quei tre ragazzi di Teignmouth, il giorno dell'ormai lontano 1992 in cui fondarono i **"Rocket Baby Dolls"**, nome cambiato successivamente con "Muse", avrebbero mai immaginato che a vent'anni di distanza il loro sesto disco, appena lanciato sul mercato, sarebbe stato in cima alle classifiche internazionali di vendita, debuttando al primo posto in ben ventitrè paesi?

"The 2nd Law" è un titolo che fa riferimento alla seconda legge della termodinamica, con una copertina tratta dall' **"Human Connectome Project"**, che raffigura la mappa dei percorsi del cervello umano, "monitorando i circuiti nelle nostre teste e il modo in cui elaboriamo le informazioni con colori brillanti al neon". Il CD contiene tredici tracce, di cui due, "Save Me" e "Liquid State", cantate eccezionalmente dal bassista della band **Chris Wolstenholme**, che è anche autore dei testi. Il resto dei brani è stato composto ed interpretato dal cantante e "front man" della band **Matthew Bellamy**. I due singoli promozionali estratti dall'album sono stati, finora, "Survival" e "Madness", la prima canzone è stata scelta, inoltre, come inno ufficiale alle Olimpiadi di Londra, con la band che ha suonato il brano nella cerimonia di chiusura dei Giochi. L'intero lavoro, prodotto di più di un anno di registrazioni, rappresenta sia un punto di arrivo, sia di partenza importante per la carriera del gruppo."The 2nd Law" infatti è frutto di grandi sperimentazioni da parte dei Muse, che riescono a fondere vari generi, variando dall'Alternative Rock al Rock Elettronico, fino al Dubstep, senza diminuire mai la qualità del lavoro.

L'uscita del disco è stata accompagnata dall'inizio del tour europeo del gruppo, che si esibirà in concerto per la gioia di milioni di fan. Sono previste anche due tappe in Italia, nel 2012 (nonché altre nel 2013): il 16 novembre alla Unipol Arena di Casalecchio di Reno, Bologna, e il 17 novembre all'Adriatic Arena di Pesaro.

Chissà invece cosa staranno pensando adesso quei tre ragazzi di Teignmouth, tornando con la mente al giorno del lontano 1992 in cui fondarono la band? Intanto si godono il successo planetario che stanno ancora una volta riscuotendo, confermandosi una delle più grandi band in attività.

alessio petronelli

PROMETHEUS

Sapevo che Prometheus sarebbe stato una specie di prequel di Alien mentre era ancora in fase di montaggio. No, non sono un mago, ogni informazione che scriverò, ovviamente pareri personali esclusi, è attinta da riviste e siti internet, tra i quali, il più degno di nota ritengo essere *bestmovie.it*.

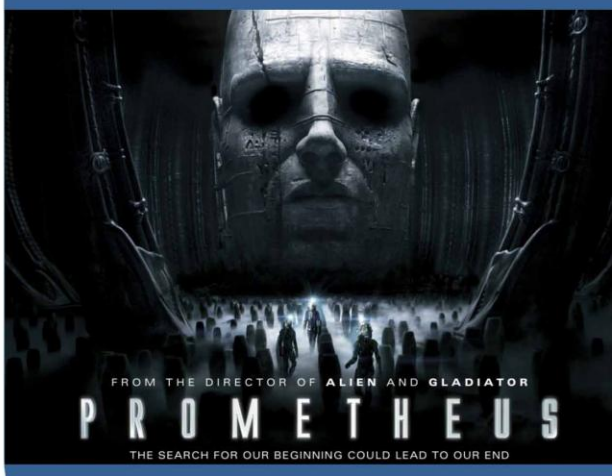
Mi aspettavo davvero molto da questo film, tutta l'esperienza di Ridley Scott, messa insieme alle più moderne tecnologie, non poteva certo fallire! Ho iniziato, invece, a sentire pareri piuttosto discordanti sulla qualità di questo lavoro, la maggior parte dei quali davvero negativi; poi finalmente sono riuscito ad andare al cinema e a vederlo di persona.

Uscito dalla sala, non potevo che essere in disaccordo con tutti quelli che continuano a gettare fango su questo grande Titolo. *Prometheus* è una vera gioia per gli occhi, spiccano gli effetti speciali e il direttore della fotografia: sono stati davvero eccezionali. Dietro alle semplici immagini troviamo una trama neanche troppo banale (ricordiamo che, essendo un prequel, la storia è in parte già scritta, quindi le possibilità di manovra sono piuttosto limitate) con un finale che, eccetto una piccola discordanza, si riallaccia piacevolmente con *Alien*. Ovviamente non abbiamo solo elogi da fare, qualche critica è quasi d'obbligo. La sceneggiatura, a volte, è troppo forzata e accadono cose eccessivamente irreali, anche per la realtà fantascientifica e intergalattica del film.
E al coro che urla a gran voce: - Alien è più bello! - rispondo: - Ma dai?? -

Il pathos che crea il primo capitolo di questa saga è veramente ineguagliabile e si fatica a credere che sia uscito nei cinema nel lontano 1979, tanto è rivoluzionario e ben realizzato! L'invenzione dello *xenomorfo* e la trama, interamente ambientata nello spazio, spogliano lo spettatore di ogni sua certezza e conforto e lo tengono incollato allo schienale per due intense ore.

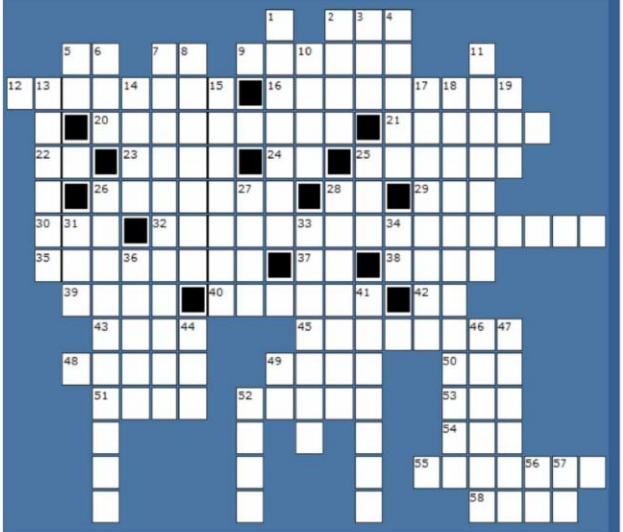
Insomma, caro Ridley, forse potevi fare di meglio, e non ci è sfuggito il fatto che ti sei già assicurato un sequel del prequel, ma noi non ci sorprendiamo, essendo ormai ben nota la crisi di idee che serpeggia a Hollywood da qualche anno a questa parte, ma senza tema di smentita possiamo comunque dire che si tratta di un bel film, piacevole e intrigante, anche se non innovatore come il primo *Alien*.

Voto: 8/10



andrea ricciotti

IL CRUCIVERBA



ORIZZONTALI:

2. Uno in tedesco; **5.** Caserta (sigla); **7.** Inizia… ogni cosa; **9.** Sono anche Furie; **12.** Musicò l'*Incompiuta*; **16.** E' patetica una sua opera; **20.** Segue la… cavalleria; **21.** L'Allende scrittrice; **22.** L'osmio; **23.** Dean, uno dei Superman; **24.** Il tantalio; **25.** Aggettivo possessivo; **26.** Porticciolo per le barche; **28.** Benevento (sigla); **29.** Istituto Affari Sociali; **30.** Imposta Generale sull'Entrata; **32.** Il suo capolavoro è *Variations sèrieuses*; **35.** Lo può essere un collegio o un rogito; **37.** Avviso di ricevimento; **38.** Solo in inglese; **39.** Sepolcro, tomba; **40.** Il moro di Venezia; **42.** Sud-ovest; **43.** Malattia della pelle; **45.** Deficit, rovina; **48.** Pressappoco…; **49.** Sistema input-output di base; **50.** Oriente, levante; **51.** Capitale della penisola di Aspheron; **52.** Balletto; **53.** Vi recitano gli attori; **54.** Il figlio di Procne; **55.** Giovanni, poeta romagnolo; **58.** Nome gaelico dell'Irlanda.

VERTICALI:

1. Centro dell'Ogliastra; **2.** Ex CNEN; **3.** Istituto Nazionale Trasporti; **4.** Il nulla… in latino; **5.** La Svizzera; **6.** Esposizione Universale di Roma; **7.** Grande organista belga, naturalizzato francese; **8.** Nota località della Val Gardena; **10.** Può essere bruna o striata; **11.** Musicò *Pellèas et Mèlisande*; **13.** Sono famosi i suoi… notturni; **14.** Botola; **15.** Soggiorno; **17.** Abitante del lido di Roma; **18.** Città in provincia di Vercelli; **19.** Difetti, imperfezioni; **25.** Una Margret; **26.** Scomputabili; **27.** Nega… il russo; **28.** Hector, compositore francese; **31.** Città e stato omonimo dell'India; **33.** Paolo, ex terzino rossonero; **34.** La prima nota; **36.** Capitale del Ghana; **41.** Sacrario; **44.** L'acqua in Francia; **46.** La mosca che fa dormire; **47.** Vendono lenti; **49.** Bari (sigla); **52.** Il fido dei Flinstones; **56.** Oristano (sigla); **57.** Lecce (sigla).

(Nel prossimo numero le soluzioni a questo schema)

LA SOLUZIONE

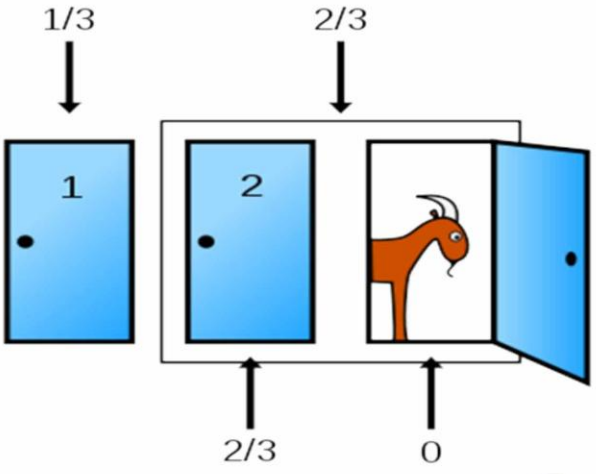
IL PARADOSSO DI MONTY HALL:
non sempre la prima scelta è quella giusta

Il concorrente ha fatto la scelta giusta, ha vinto la macchina ed è tornato contento a casa; ma ora vediamo il perché.

Le **prime due ipotesi sono sbagliate da un punto di vista esclusivamente matematico.** Infatti, prese in esame le condizioni precedenti, la probabilità che **dietro ogni porta potrebbe esserci la macchina equivale ad 1/3**. Di conseguenza, **scegliendo la porta di sinistra, la probabilità che dietro questa ci sia la macchina è equivalente ad 1/3**; mentre per **le altre due, messe insieme, è di 2/3**. Se dovessimo scegliere la porta 3, le probabilità che la porta 1 nasconda la macchina saranno del 33%, mentre per la 2 il 66%, in quanto al calcolo delle probabilità di quest'ultima si aggiungeranno anche quelle relative alla porta numero 3.

Conviene quindi cambiare scelta! Un'applicazione di questo paradosso? Nei compiti in classe! Buttate a caso una risposta fra tre, dopo scoprirete che quella corretta era una delle altre due. Vi conviene cambiare! NON avrete la certezza, ma semplicemente la probabilità più alta di azzeccare la risposta esatta…

lorenzo angelilli



la redazione

ELETTRONVOLT

DIRETTORE RESPONSABILE
Giulia Cenciarelli (ex alunna)

VICEDIRETTORE
Giulia Mohammad (5D)

CAPO REDATTORE
Silvia Babolin (5L)

PROFESSORI
Filomena Fuselli
Carla Valesini
Rosanna Iacovino
Giorgiana Bertulli
Mariella Cipriani

GRAFICA
Francesco Olivanti (ex alunno)
Valentin Ifrim (2I)
Gabriele Giuliani (4H)
Mirko Grossi (4H)
Anastasiya Bukhlytska (3C)
Alice Bellezze (5L)
Flavia Sinibaldi (4C)
Beatrice Graziano (1H)
Livia Fiorelli (1H)
Luca Cerquetani (4F)
Michael Donatone (1SA)

SEGRETERIA
Gabriele Giuliani (4H)
Virginia Pizzonia (4H)
Eleonora Marazita (3E)

STAMPATO PRESSO
Wingrafix di Davide Verrascina
www.wingrafix.it
via degli Olmetti 39 00060 Roma
per info: 3939244791

REDATTORI

Flavia Agostini (5B)
Francesca Cicculli (5B)
Samuele Ronchini (5B)
Isabella Passarani (5B)
Ginevra Lautizi (2I)
Giulia Lanzillotta (2I)
Ginevra Zanardi (2I)
Alessandro Iori (2I)
Veronica Venafra (2I)
Gianmarco Martone (2I)
Luca Marrucci (1B)
Valentina Baliotta (4E)
Maria Barbato (4E)
Matteo Scimonelli (4B)
Andrea Ricciotti (4B)
Eva Di Fidio (4B)
Lorenzo D'Agostino (3E)
Martina Pensa (3C)
Alessio Petronelli (3C)
Marialuisa Di Bari (ex alunna)
Francesco Olivanti (ex alunno)
Matteo Capannolo (ex alunno)
Giordano Genovese (ex alunno)
Marco Baricchia (ex alunno)
Luciano Zerega (3A)
Valerio Massi (5L)
Rita Becciani (3F)
Dayan Gabancho (4F)
Luca Cerquetani (4F)
Marco Linari (4F)
Piergiorgio Bianco (4F)
Ilaria Noschese (4E)
Luca Veronesi (4C)
Flavia Sinibaldi (4C)
Lorenzo Angelilli (5D)
Simone Priori (3I)
Martina Briziarelli (3I)
Loredana Piacquadio (5I)
Mirko Grossi (4H)
Fabrizio Virgili (4G)
Maria Cristina Mancini (1H)
Paolo Salomone (1H)
Federica Costa (1H)
Alessandro Di Marco (1H)
Giada Sbaraglia (1H)
Chiara Basile (1H)
Beatrice Graziano (1H)

Si ringrazia l'Assessore allo sviluppo economico e attività produttive Emanuela Gentile per aver sovvenzionato la stampa del giornalino.

La Fonte del Gelato

dal 1992

Piazza della Pace, 6
Tel. 06 79321578
00043 Ciampino (RM)
info@lafontedelgelato.com
www.lafontedelgelato.com

NUVOLOSO

LIBRERIA

www.nuvoloso.it
Piazza Pia 12 00041 Albano L. RM
orari negozio: mattina 9,45/13,00 - 16,30/19,30
chiuso giovedì pomeriggio e domenica

S.A.V. snc
di Lunadei Alessandro e C.
Centro Assistenza Autorizzato

SONY

Via Lucio Papirio, 28 - (M Giulio Agricola) 00174 Roma
Tel. 06.7108139 - Fax 06.7108254

COMUNE DI CIAMPINO